

«Non c'è più tempo, siamo a un bivio. Ora la crescita»

Confindustria
IL PRESIDENTE ORSINI



Emanuele Orsini.
Presidente di Confindustria

«Oggi non c'è più tempo da perdere. Dobbiamo capire che siamo ad un punto in cui dobbiamo fare delle scelte. L'Europa è ad un bivio. Non ci possiamo permettere di perdere tempo, anche tra l'altro dopo le elezioni negli Stati Uniti», dice il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenendo a Parigi al Trilateral Business Forum di Confindustria-Bdi-Medef.

Nicoletta Picchio — a pag. 10

Orsini: «Non c'è più tempo, siamo a un bivio. Ora occorre la crescita»

Il trilaterale. Il presidente di Confindustria nell'incontro con Medef e Bdi: «Servono decisioni importanti per il futuro dell'industria e risposte dall'Europa»

Roberta Metsola ieri all'incontro: «Il Parlamento europeo non ha paura di cambiare, dobbiamo agire»

Nicoletta Picchio

«Non c'è più tempo. Siamo a un bivio. Serve prendere importanti decisioni per il futuro dell'industria. È l'industria che genera lavoro, benessere e Pil. Abbiamo filiere che sono in crisi, occorrono risposte dall'Europa, non si può più aspettare, bisogna mettere al centro la neutralità tecnologica, l'energia e la competitività delle imprese verso il mondo».

Le elezioni Usa, con la prospettiva dei dazi, lo scenario geopolitico incerto, i dati che vedono l'Europa perdere terreno: Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, è stato netto ieri aprendo il sesto incontro Trilaterale con la Confindustria francese, Medef, guidata dal presidente Patrick Martin, e quella tedesca, guidata dal direttore generale Tanja Gönner, a Parigi. Dalle imprese delle prime tre nazioni industriali Ue è arrivato un allarme condiviso sulla necessità che l'Europa riveda il Green Deal, lavori per

ridurre il costo dell'energia, rafforzare il mercato unico, semplificare la burocrazia.

In prima fila, la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola: per la prima volta le istituzioni Ue sono state rappresentate a questo livello negli incontri del Trilaterale, segnale di una forte attenzione dei confronti delle imprese. Soprattutto la presidente Metsola ha raccolto e condiviso le richieste delle imprese: «Il tempo sta per scadere, come ha detto Orsini», è stato il suo esordio, per aggiungere: «L'Europa vive in un contesto difficile, non può permettersi di restare passiva. Il Parlamento europeo non ha paura di cambiare, dobbiamo agire facendo leva anche su un certo livello di autocritica. Ascoltare di più e cambiare direzione, se necessario, rafforzerà il nostro progetto europeo e ci permetterà di ritrovare il nostro vantaggio competitivo. Nell'ultimo decennio la produttività europea è aumentata solo dello 0,8%, è un campanello d'allarme, è necessario migliorarla», ha detto Metsola, aggiungendo che occorre un mercato integrato dell'energia e che «non serve solo una visione, ma anche una volontà politica. Dobbia-

mo agire per rilanciare la competitività dell'Europa».

L'incontro è avvenuto proprio all'indomani dell'accordo sulle nomine della Commissione Ue e il via libera a Raffaele Fitto come vice presidente esecutivo. «Confindustria non entra nel dibattito politico, però è un dovere sostenere il vice presidente esecutivo in Europa, che sicuramente farà bene per gli interessi del paese e anche per l'industria», ha commentato Orsini.

Ci sono filiere in crisi, a partire dall'automotive: di qui l'urgenza di una risposta europea per rilanciare gli investimenti, ma anche di una risposta italiana nella legge di bilancio. «È fondamentale in Europa il mercato unico dei capitali per sostenere gli investimenti delle imprese», ha detto Orsini, che ieri,



sulla sua proposta di un'Ires premiale per le aziende che investono, ha ottenuto la condivisione del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, presente al Trilaterale: «va nella giusta direzione».

Tra due mesi entrerà in carica la presidenza Trump: per l'Europa «sarà la sveglia, dobbiamo da subito negoziare perché i nostri mercati vengano salvaguardati, oltre a proiettarci su nuovi, come il Mercosur», ha detto Orsini. Una politica dei dazi per il presidente di Confindustria «sarebbe miope, l'Europa esporta 503 miliardi negli Usa, con un saldo positivo di 157, occorre avviare un negoziato mettendo al centro ciò di cui l'Europa ha bisogno, penso al gas e alla difesa».

C'è l'energia anche tra le priorità delle imprese. L'ha messo in evidenza Martin, che ha parlato di quattro leve per la crescita della Ue: competitività, semplificazione, innovazione, investimenti, sottolineando l'importanza del nucleare. Un aspetto su cui Orsini insiste da tempo e che ha rilanciato ieri chiedendo «un percorso unitario europeo sul nucleare», aggiungendo che è «impensabile sostituire il gas in poco

tempo». Le imprese sono vicine all'ambiente, ha sottolineato il presidente di Confindustria, «ma la decarbonizzazione non può essere una desertificazione dell'industria». Vanno modificati gli obiettivi, per Orsini, sia sulle rinnovabili, che sull'automotive, anticipando i tempi della revisione dello stop al motore endotermico.

Bisogna semplificare: «norme complesse e contraddittorie rallentano l'innovazione», ha detto Gönner. E Orsini ha citato le 13.500 regolamentazioni europee promulgate negli ultimi cinque anni a fronte delle 3.500 americane.

Le tavole rotonde di ieri sono state dedicate alla competitività e autonomia strategica, a cybersicurezza e tecnologie strategiche, alla definizione del Clean Industrial Deal. «È fondamentale che il Clean Industrial Deal contenga misure concrete per riconciliare gli obiettivi di decarbonizzazione e l'esigenza di competitività, semplificazione, misure per ridurre i prezzi dell'energia, oltre a un ripensamento di normative come la CSRD e la CSDD», ha detto Stefan Pan, vice presidente di Confindustria per

l'Europa. I dati sono impietosi, come ha sottolineato la vice presidente per il Centro studi, Lucia Aleotti: «15 anni fa eravamo il primo continente come valore aggiunto, ora siamo gli ultimi. Tutti gli indicatori vanno in questa direzione, negli ultimi cinque anni la Ue ha perso 200 miliardi di investimenti esteri, gli investitori ritengono che come Europa non siamo più in grado di creare valore. Dobbiamo mettere la crescita al centro, la Ue è diventata un continente dirigista».

Preoccupazioni raccolte dal ministro Tajani: «tutta l'Europa deve impegnarsi in una politica industriale, deve farlo la nuova Commissione perché senza le imprese non c'è crescita. La Green economy deve essere realizzata con tempi e modi giusti, danni ne sono stati fatti abbastanza, penso all'automotive», ha detto Tajani, che ha giudicato un ottimo risultato per l'Italia la nomina di Fitto ed è favorevole a firmare l'accordo commerciale con il Mercosur: «bisogna correggere qualcosa, trovare una soluzione e firmare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

503 miliardi

EXPORT UE NEGLI USA

Una politica dei dazi per il presidente di Confindustria «sarebbe miope, l'Europa esporta 503 miliardi negli Usa, con un saldo positivo di 157»



A Parigi.

Da sinistra, Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, Patrick Martin, presidente MEDEF, Roberta Metsola, presidente del Parlamento Europeo, e Tanja Gönner, direttore generale BDI